

VITTORIO LEONE

ELEMENTI PER UNA STORIA
DEL PAESAGGIO FORESTALE DEL GARGANO

Il presente lavoro intende evidenziare, anche attraverso fonti documentarie di importanza minore, i rapporti tra società e bosco nel Gargano, territorio a predominante connotazione forestale.

Il Gargano, «regione selvaggia ed insieme in sviluppo, oggi aperta al vento gagliardo della civiltà industriale» costituisce infatti un ideale territorio-laboratorio per lo studio della trasformazione della società¹: ai caratteri di secolare sottosviluppo, anche culturale, durato fino ai primi anni Cinquanta, ha fatto seguito un decollo accelerato, che ha portato, intorno agli anni Sessanta, ad un'espansione del reddito di almeno cinque volte nello spazio di venticinque anni (1960-1985).

Queste rapide trasformazioni, intervenute in un contesto a forte identità, il cui isolamento culturale era legato all'isolamento geografico e ad ostacoli naturali, che impedivano i collegamenti, sono percepibili dalla lettura del territorio che mostra chiari segni dei cambiamenti umani e produttivi.

Alla erosione delle superfici boschive, storicamente motivata da esigenze economiche, si è sostituita, oggi, sincronicamente allo sviluppo accelerato, un'altrettanto rapida diminuzione per motivazioni legate al consumo di spazio da parte di attività extragricole, che hanno sostituito la primitiva matrice di tipo agricolo e pastorale.

Il Gargano ha costituito sede di insediamenti umani fino dalle

¹ S. ACQUAVIVA, G. ESERMANN, *La montagna del sole. Il Gargano: 14 anni di storia tra due inchieste (1965-1979)*, Torino, ERI, Edizioni Radiotelevisione Italiana, 1982.

più remote epoche preistoriche: vi risulta accertata la presenza dell'uomo fin dal paleolitico inferiore, in particolare dal lungo periodo di clima caldo detto dell'Interglaciale Riss-Wurm (140.000 a.C.)², che spiegherebbe la vita nomade all'aperto condotta dai cacciatori-raccoglitori del Gargano, testimoniata dai numerosi reperti (raschiatoi, punte) rinvenuti in loco. Nel Paleolitico esso ha ospitato una società di cacciatori-raccoglitori (Grotta Paglicci) con insediamenti databili dal 23.500 al 18.000 a.C. All'età del Bronzo e successivamente del Ferro risalgono i numerosi insediamenti, tra cui quelli di Coppa Nevigata, comunità di pescatori che esercitavano anche la cottura di ceramica nelle immediate vicinanze del bastione meridionale del promontorio, ai margini delle grandi paludi pedegarganiche. Il Gargano è stato ben noto, in ogni caso, per la sua abbondanza di selve.

La natura lussureggiante ha colpito la fantasia di poeti come Orazio e Lucano. Così Orazio, in Libro II, Ode IX:

«Aquilonibus [...] querceta Gargani laborent»

e nell'Epist. I, v. 202:

«Gargani mugire putes nemus»;

Silio Italico (Lib. IX):

«Nutantique ruens prostravit vertice sylvas Garganus»;

Lucano (Pharsalia, Lib. IX vv. 179-182):

«Sic ubi de pastis submittere gramina campus/
Et renovare parans hybemas Appulus herbas/
Igne foveat terras simul et Garganus et arva/
Vulturis et calidi lucent buxeta Matini»

Prescindendo da colte citazioni letterarie, seppur indicative e suggestive, è utile verificare quanto la storiografia registra in tema di copertura forestale, com'è obiettivo del lavoro. I dati più remoti ai quali è stato possibile risalire sono quelli di Scipione Mazzella (1586), autore di una «Descrittione del Regno di Napoli» e, ancor prima, di Leandro Alberti (1557) autore di una «Descrittione di tutta Italia»³.

² F. BIANCOFIORE, *Le civiltà preclassiche*, in G. MUSCA (a cura di), *Storia della Puglia*, vol. I. *Antichità e Medioevo*, Bari, Mario Adda Ed., 1979.

³ L. ALBERTI, *Descrittione di tutta Italia* in *Vinègia per Domenico de' Farri*, MDLVII, 1572.

Nella pur breve ed idealizzata descrizione del territorio, il Mazzella annota le qualità positive del Gargano, relative alla chiave di lettura del suo tempo: esso gli appare «un monte molt'alto che sta nella Puglia piana, oggi chiamata la Provincia di Capitanata. Sono in detto monte alquante piacevoli selve benché in più luoghi sia privo d'alberi, non di meno vi si raccolgono molte spetie di sanevoli herbe per le infermità». Il suo spirito di osservazione lo porta a notare che esso è «copioso d'alberi», luogo ottimo per la «cacciagione di volatili»; produce «non poca quantità di miele» e «casca in molti luoghi la manna dal cielo, talché è dotato di ogni bene». La Dauinia, annota ancora il Mazzella, «era anticamente una bellissima selva tutta quanta di quercie».

Le osservazioni sono mutate integralmente dall'Alberti («Nel quale sono alquante piacevoli selve, benché in più luoghi sia privo di alberi; non dimeno vi si raccolgono molte specie di sanevoli herbe») al quale non era sfuggita una campagna priva di alberi, ma ricca di ferule con le quali «fanno fuoco gli habitanti del paese per i loro bisogni, non havendo legna». È la prima delle annotazioni sulla carenza di legno, riprese in seguito dai numerosi autori che descrivono il territorio⁴. Le citazioni del Mazzella trovano riscontro in una cartografia di cui è riportato uno stralcio (fig. n.1), tratta da un atlante geografico manoscritto, conservato presso la Biblioteca Nazionale di Bari.

Si tratta di una serie di carte acquerellate, di buona fattura, databili al 1645 circa e probabilmente copiate, con alcune semplificazioni, da un più antico documento del XVI secolo del matematico napoletano Stigliola o Stelliola, incaricato nel 1582 dalla Regia Camera di un rilievo dell'intero Regno di Napoli, completato successivamente dal Cartaro. Le carte recano i consueti contenuti geografici restituiti con segni convenzionali (centri abitati di dimensioni differenti, sedi vescovili, strade, torri di avvistamento, corsi d'acqua, indicazioni di coordinate geografiche); riportano inoltre ampie zone boschive, segnate con un pittogramma che sembrerebbe riferirsi a boschi di quercia. Si riconoscono così ampie presenze boschive nel Salento

⁴ G. M. GALANTI, *Nuova descrizione storica e geografica delle Sicilie dell'Avvocato Giuseppe M. a Galanti*, nel Gabinetto letterario (Napoli, t. IV, 1790).



Fig.1 II Gargano nella cartografia seicentesca (Atlante Stigliola-Cartaro, copia digitale della fine sec. XVI, conservata presso Biblioteca Nazionale di Bari; 1645

(Guagnano, Scorrano), tra Mottola e Ceglie, in corrispondenza di Oria, diffusamente nel Gargano interno e nel Sub-Appennino.

L'assenza di indicazioni delle pinete costiere, accanto alla precisa ubicazione della presenza di boschi di quercia tutt'ora esistenti, fa supporre che siano rappresentati essenzialmente i boschi idonei a fornire materiale per le costruzioni navali⁵. Ciò confermerebbe studi recenti che ritengono inedito l'atlante: appena inciso, esso fu infatti ritirato per ordine del Santo Uffizio⁶ perché contenente informazioni di natura strategico-militare, e la sua diffusione fu proibita dal re di Spagna⁷. Sul Gargano, ed in particolare nei boschi di quercia della porzione settentrionale, i costruttori ragusei si approvvigionavano infatti di legname per le costruzioni navali⁸.

Il materiale ivi presente era ancora abbondante, in un momento storico in cui la progressiva rarefazione del legno di quercia metteva

⁵ V. LEONE, *I processi di alterazione del paesaggio naturale pugliese* (in corso di pubblicazione in Atti Convegno «Incontri di primavera», Univ. Bari, V. 1994-1996).

⁶ A. VENTURA, *Mappe e terre di Capitanata*, Foggia, Leone Editrice Apulia, 1985.

⁷ V. VALERIO, *Un nuovo atlante manoscritto del Regno di Napoli*, Atti XVI Conv. Naz. Ass. It. Cartogr. (Bari, 27-28.XI.1980).

⁸ F.C. LANE, *Le navi di Venezia*, Torino, Giulio Einaudi Ed., 1983.

in crisi le grandi flotte mediterranee e la sua qualità era tale, secondo le fonti dell'epoca, che «i portoghesi avrebbero avuto i migliori galeoni del mondo se soltanto avessero potuto disporre anch'essi di un Monte Sant'Angelo»⁹. Il legname garganico era utilizzato anche da cantieri navali locali, che costruivano per conto della Repubblica di Ragusa; a Peschici nel luglio 1572 fu varato un "cargos" (nave da carico) della stazza di 6000 salme, circa 750 tonnellate, tra le più cospicue dell'epoca¹⁰. Anche in epoche precedenti il Gargano era ben noto per la produzione di legname: in età angioina Peschici produceva vino e legnami; le grandi travi da costruzione, provenienti dai boschi che la circondavano e che in parte tuttora sussistono, erano molto richieste e costituivano materiale strategicamente prezioso; nel 1271 per es. ne fu trasportata a Manfredonia grande quantità per l'assedio di Lucerà. Manfredonia, a sua volta, era conosciuta per le attività dei cantieri navali e come porto di transito di ingenti quantità di legname per costruzione, proveniente dai boschi del Gargano, molto richiesto per i grandi lavori statali in corso d'opera: basti citare il castello della medesima città e quello di Lucerà¹¹.

Rappresentazioni cartografiche successive del promontorio, dovute al Magini (1620), al Blaeu (1647), al Janssonius (1637) riportano numerose zone boschive del versante settentrionale, particolarmente ferace, tra cui i sistemi vallivi di Valli d'Umbri e Cirisaldo cui appartiene anche valle Ragusa¹². Nella copiosa produzione cartografica del Rizzi-Zannoni alla fine del XVIII secolo sono indicate con precisione grandi aree boschive, sia litoranee che interne: in essa la rappresentazione del mantello boschivo, folto e compatto sui rilievi ma ridotto nelle zone più incisivamente umanizzate, connota già l'organizzazione sociale ed economica dello spazio agricolo coordinato dalle città (fig. n. 2).

L'abbondanza di boschi nel Gargano era stata registrata da altri autori, geografi o viaggiatori, quali il Sofia (1619), il Corrado

biblioteca Einaudi, vol. I, 1986.

¹⁰ *Ivi.*

¹¹ E. CORSI, *Il Gargano e il mare nel corso del Medioevo*, in *Il Gargano e il mare*, a cura di P. Corsi, S. Marco in Lamis, Quaderni del Sud, 1995.

¹² A. VENTURA, *Mappe e terre di Capitanata*, Foggia, Leone Editrice Apulia, 1985.

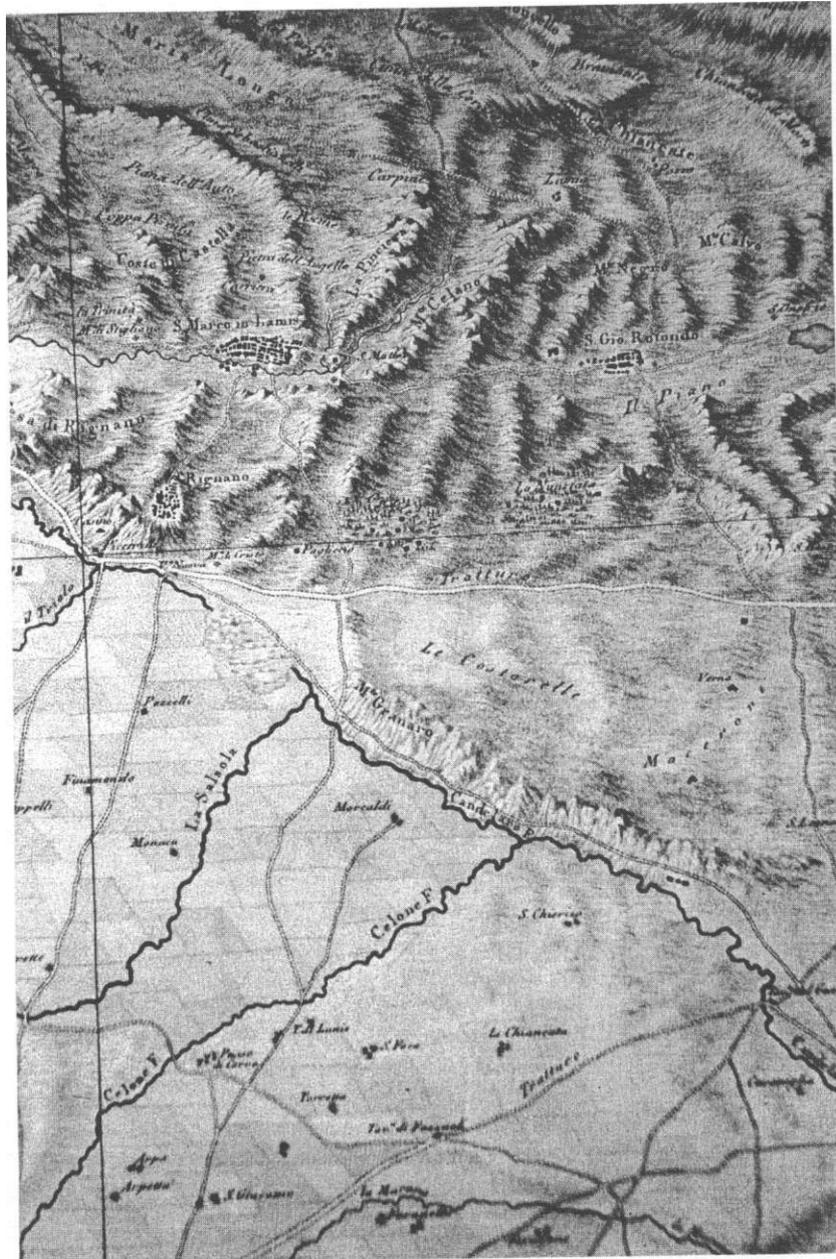


Fig. 2 Particolare di tavola dell'Atlante Geografico di Gio. Antonio Rizzi-Zannoni (fine XVIII secolo) conservato presso Biblioteca Nazionale di Bari

Circondario	Demaniale	Pubblici	Comunali	Privati
Foggia		1.440	2.760	11.484
Lucera			9.705	17.842
San Severo			21.805	55.840
Celenza		509	15.821	38.200
Monte	7.068	6.554	63.773	76.420
Bovino		2.186	21.147	16.751
(moggio napoletano o moggio vecchio =ha 0.336486)				

Tab. 1 *Ripartizione dei boschi della Capitanata (superfici in moggia)*

(1792), il Longano (1790), il Giustiniani (1797), con annotazioni interessanti sotto il profilo letterario e storico, ma inidonee a definire le modalità d'uso del territorio, i cui primi elementi quantitativi risalgono ai principi del XIX secolo. Nella «Statistica del Reame di Napoli» si afferma che il terreno boscato per la sola Capitanata (catasto inventario del 15.7.1809) è di 291.955 moggia¹³.

La medesima fonte riporta il dato di 83.600 versure di terreni boscati, tra l'una e l'altra parte della provincia; da essa si rileva che «Vico e qualche altro paese del Gargano aveva anche dei folti e annosi boschi, ma furono distrutti colla speranza di avere delle terre a semina. Le alluvioni e gli effimeri torrenti depauperarono ben presto i terreni e le comuni rimasero senza boschi e senza terre a semina» ed inoltre che «in Puglia non vi sono boschi. Ve n'hanno bensì nel Gargano e nell'altra parte della provincia.

Un tempo il Gargano ne addobbava assai più, ma l'immoralità dei contadini, l'ingordigia dei coloni e le circostanze politiche hanno portato dei gravi danni per lo smodato irragionevole sboscamento».

Risale al Del Re¹⁴ una prima precisa indicazione delle superfici boscate nei diversi circondari della provincia di Capitanata, ammontanti complessivamente a 369.305 moggia (tab. n. 1).

¹³ V. RICCHIONI, *La "Statistica" del Reame di Napoli del 1811 - Relazioni sulla Puglia*, Trilli, Vecchi e C., 1942.

¹⁴ G. DEL RE, *Descrizione topografica, fisica, economica, politica dei Reali Dominij aldi qua del Faro nel Regno delle Due Sicilie*, t. I a III, Napoli, Tipografia dentro la Pietà dei Turchini, 1830.

Il Del Re fornisce anche interessanti indicazioni sulla consistenza boschiva a livello comunale, quale risultava dal Catasto Provvisorio (disposto con Regio Decreto del 12.8.1809): la superficie della intera Capitanata era di 600.589 versure, di cui 41.086 a bosco e 259.808 a pascolo. I distretti forestali presentavano la seguente consistenza boschiva, in moggia napoletane:

Distretto Foggia:

47.274 moggi napoletani, così suddivisi:

Biccari	8.350
Roseto	6.589
Volturara	1.401
Monte S. Angelo e Mattinata	16.736
Vieste	12.348

Distretto S. Severo-

66.759 moggi napoletani, così suddivisi:

Castelnuovo	2.186
Celenza	1.589
San Marco La Catola	412
Serracapriola	6.855
Chieuti e Tremiti	7.205
Torremaggiore	9.031
S. Giovanni Rotondo	4.009
Cagnano	19.171
Vico	5.052
Ischitella	7.000
Peschici	4.249

Distretto Bovino:

35.709 moggi napoletani, così suddivisi:

Bovino	4.953
Celle	3.036
Castelluccio	284
Faeto	142
Orsara	11.841
Monteleone	2.147
S. Agata	33

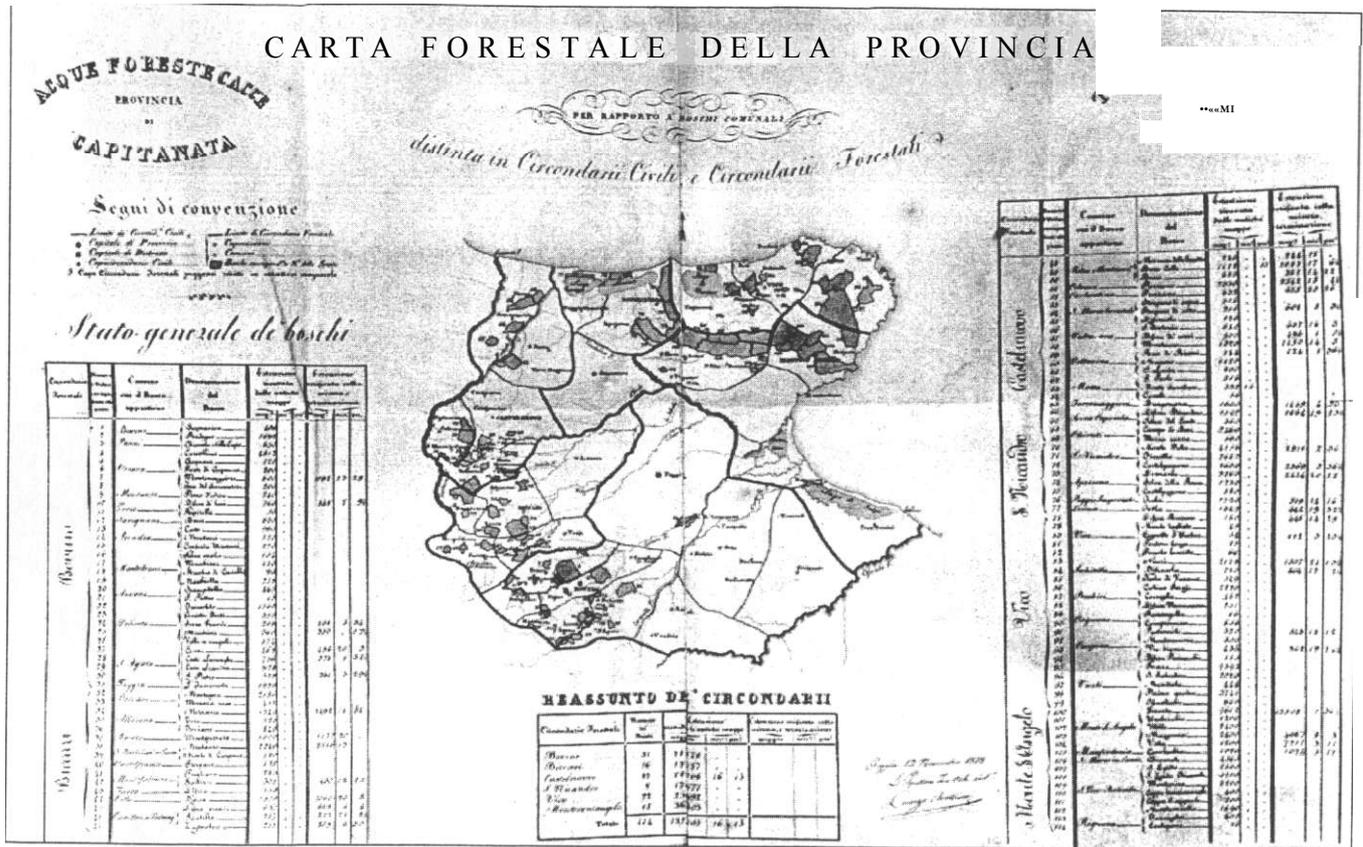


Fig. 3 Carta forestale della provincia di Capitanata redatta nel 1828 dall'Ispettore Forestale L. Avellino (originale presso Archivio di Stato di Foggia)

Il comprensorio garganico, comprendente i Comuni di Monte S. Angelo, Mattinata, Vieste, San Giovanni Rotondo, Cagnano, Vico, Ischitella e Peschici, da solo comprendeva 68.565 moggi napoletani, pari ad ha 23.065, cioè il 60,12% del totale nei due distretti di competenza (Foggia, San Severo). Nell'opera di Del Re si ritrovano precise indicazioni sulla consistenza dei più cospicui complessi boscati: «Difesa Marzino» a Vico (900 moggi); «Sfilzi» a Vico (5440 moggi); «Ischi-Felicara» ad Ischitella (7000 moggi). Nel 1845 Zuccagni Orlandini conferma¹⁵ in 369.305 moggia la consistenza boschiva della Capitanata, estesa complessivamente 2.387.780 moggia.

Si tratta dello stesso dato fornito dal Del Re e successivamente ripetuto da M.L.R. nel 1834¹⁶.

Secondo Staffa (1860) nel 1844 nel Gargano v'erano 1.592.402 moggi legali di bosco, pari a circa 111.245 ha (1 moggio legale = 0,06.99.86 ha)¹⁷. La Statistica del Prefetto Scelsi indica in 98.096 ettari la superficie boscata della Capitanata, fornendo altresì valori per singolo comune¹⁸.

La prima Statistica Forestale del Regno d'Italia, disposta nel 1870 dal Ministro Castagnola, indica in 102.432 ettari la superficie boschiva della Provincia di Foggia, di cui 26.031 nel distretto di Monte S. Angelo e 16.441 in quello di Vico. Secondo Agnelli¹⁹ le superfici a bosco della Capitanata, già estese per 156.789 ettari, nel 1864 coprivano 97.731 ettari. E evidente, malgrado la discordanza tra le fonti, che la superficie boschiva si riduce continuamente ed intensamente; essa ammontava a 77.268 ettari nel 1883, a 68.256 nel 1880²⁰, a

redata di un atlante, Supplemento 1845, Firenze, presso gli Editori.

¹⁶ M.L.R., *Saggio politico su la popolazione e le pubbliche contribuzioni del Regno delle due Sicilie al di qua del Faro*, Napoli, Tipografia Flautina, 1834.

¹⁷ S. STAFFA, *Il presente e l'avvenire della provincia di Capitanata*, 1, 2, 3, Napoli, Stamperia Vico S. Girolamo, 1860.

¹⁸ G. SCELSI, *Statistica generale della provincia di Foggia per cura del Comm. Avv. G. Scelsi Prefetto. Condizioni economiche, amministrative, morali e politiche della Provincia di Capitanata esposte dal Comm. G. Scelsi al Consiglio Provinciale nella sessione ordinaria del 1866-1867*, Milano, Coi Tipi di Giuseppe Bernardoni, 1867.

¹⁹ L. AGNELLI, *La Daunia Antica e la Capitanata moderna e i Boschi*, Napoli, Stabilimento Tipo-Stereotipo di A. Morano, 1879.

²⁰ A. FRACCACRETA, *Le forme del progresso economico in Capitanata*, Napoli, Luigi Pierro ed., 1912.

Anno	Superficie in misura antica	Superficie in ettari	Fonte
1809	291.955 moggia	98.238	Indagine statistica del Reame di Napoli (Ricchioni, 1942)
1811	83.600 versure	103.204	Statistica Reame di Napoli R.D.1808 [Ricchioni,1942]
1817	41.086 versure 149.742 moggi nap.*	50.720 50.373	Catasto provvisorio R.D. 12.8.1809 (Del Re, 1830-35)
1830	369.305 moggi nap. 369.300 " 364,75 miglia quadrate	124.265	Del Re (1830-35) Granata (1830) Granata(1830)
1834	369.305 moggi nap.	124.265	M.L.R. (1834)
1845	369.305 moggi nap.	124.265	Zuccagni-Orlandini (1845) De Leonardis (1858)
		156.789	Agnelli (1879)
1864		97.731	Agnelli (1879)
1866		94.096	Agnelli (1879)
1866		98.096	Scelsi (1867)
1870		102.432	Statistica forestale del Regno d'Italia (1870) [Statistica Castagnola]
1880		68.256	Fraccacreta (1912)
1884		73.524	Ricchioni (1942)
1883		77.268	Fraccacreta (1912)
1884		50.376	Agnelli (1879)
1909		47.129	De Pieri (in Fraccacreta. cit.)
1927		45.956	Papa (1936) [Catasto Agrario]
1931-32		41.284	Pompa (in Papa, cit.)
1935		43.316	Papa (cit.)
1942		44.200	Crivellari (1949)
1970		43.549	ISTAT - Censim.Gen. Agr. 1979
1982		49.260	ISTAT - Censim. Gen. Agr. 1982
1990		46.906	ISTAT - Censim. Gen. Agr. 1990

(miglio quadrato = ha 342,93484; moggio napoletano 0 moggio vecchio = ha 0.336486;
moggio = ha 0.069986; versura = ha 1,23456)

Tab. 2 *Evoluzione della superficie boscata in Capitanata*

Anno	Superficie in misura antica	Superficie in ettari	Fonte
1830	97.649 moggi napol.	35.135	Del Re (1830-35)
1833	540 miglia quadrate	185.014	Libetta(1833)
1844	1592.402 moggi legali	111.308	Staffa (1860) (la Martora, 1844)
1858	1592.402 "	111.308	De Leonardis (1858)
1866		56.082	Scelsi (1867)
1970		31.608	ISTAT Cens. Gen. Agr. 1970
1982		36.419	ISTAT Cens. Gen. Agr. 1982
1983		37.236	Comun. Mont. Gargano (1987)
1990		35.252	ISTAT Cens. Gen. Agr. 1990

(miglio quadrato = ha 342,93484; moggio napoletano o moggio vecchio = ha 0,336486; moggio = ha 0,069986)

Tab.3 *Evoluzione della superficie boscata del Gargano*

Anno	Superficie in misura antica	Superficie in ettari	Fonte
1817		5.669	Tancredi (1938) (Catasto provvisorio R.D. 12.8.1809)
1818	16.756 moggi	6.139	Del Re (1830) comprende Mattinata
1828	153.815 moggia	10.751	Del Re (1830)
1829	55.361 moggi	20.284	Tancredi (1938)
1858	65.781 moggia napoletane	24.102	Tancredi (1938)
1866		13.178 19.504	Scelsi (1867) comprende Mattinata
1870		26.031	Statistica Forestale (1870) intero distretto forestale di Monte S. Angelo.
1908		9.817	De Pieri (1909) in Fraccacreta (1912)
1938		10.309	Tancredi (1938)
1983		6.436	Com. Mont. Gargano (1987)

(moggio napoletano o moggio vecchio = ha 0,336486 moggio = ha 0,069986)

Tab.4 *Evoluzione della superficie forestale di Monte S. Angelo*

Anno	Fuochi	Abitanti	Fonte
1238	8.000 fuochi		Beloch (1937) in Licinio, 1981
1248	12.000 "		
1508	12.211 "		Coniglio (1951)
1532	11.052 "		Licinio (1981)
1542	11.871 "		Coniglio (1951)
1545	16.911 "		
1561	19.648 "		Galanti (1788)
1595	23.405 "		Coniglio (1951)
1648	22.779 "		Galanti (1789); Giustiniani (1797)
1669	17.090 "		Giustiniani (1797)
1797	18.555 •		Giustiniani (1797)
1648		113.895	Licinio (1981)
1669		68.360	
1788		266.225	Galanti (1789); Giustiniani (1797)
1815		257.660	Assante (1974)
1816		251.254	Zuccagni Orlandini (1845); Granata (1830); Fraccacreta (1832)
1828		273.917	Del Re (1837); Zuccagni Orlandini (1845)
1832		296.793	M.L.R. (1834)
1834		307.303	Zuccagni Orlandini (1845)
1837		302.468	Del Re (1837)
1840		307.189	De Sanctis (1840)
1842		306.142	Statistica
1844		304.323	Zuccagni Orlandini (1845)
1852		329.541	Assante (1974)
1861		312.885	Seelsi (1867)
1862		313.619	"
1863		312.431	"
1864		313.021	"
1865		311.967	"
1861		327.960	Acquaviva (1980)-Eiserman (1982)
1871		338.210	"
1881		371.832	"
1901		443.741	
1911		498.517	
1921		490.249	
1941		507.406	
1945		528.666	
1951		659.659	
1961		665.286	
1971		657.292	

NOTE :
Per trasformare il numero dei fuochi in numero degli abitanti negli anni normali si adotta il rapporto 1:5, ma si potrebbe sostenere con qualche buon argomento la validità di un rapporto 1:4 o 1:6 cfr Licinio Raffaele, 1981 *Organizzazione del territorio fra XIII e XV secolo*, pp. 202-271 del vol III *Civiltà e Culture di Puglia. La Puglia tra medioevo ed età moderna. Città e Campagna* Electa Editrice Milano

Tab. 5 *Popolazione residente in Capitanata*

Anno	Popolazione residente	Fonte
1791	57.676	Galanti (1791)
1793	59.372	Sacco,(1793)*
1816	50.000	Giustiniani (1815)*
1854	91.277	De Leonardis (1858)**
1861	95.925	Scelsi (1867)
1862	96.138	
1863	95.602	
1864	96.177	
1865	96.341	
1861	94.641	ISTAT (1977)
1871	94.719	
1881	101.687	
1901	118.309	
1921	123.508	
1931	125.308	
1936	136.706	
1951	170.479	
1961	176.917	

* Manfredonia, Monte S. Angelo, Vieste, Cagnano, Carpino, Ischitella, Peschici, Rignano, Rodi, S. Giovanni R., S. Marco in L., S. Nicandro, Vico

** Monte S. Angelo, Mattinata, Vieste, S. Marco in L., Rignano, S. Giovanni R., S. Nicandro, Cagnano, Carpino, Vico, Peschici, Rodi, Ischitella, Apricena

Tab. 6 *Popolazione residente nel comprensorio garganico*

Anno	N. fuochi	Abitanti	Fonte
1532	146		Giustiniani (1797)
1545	177		
1561	254		
1595	588		
1648	523		
1669	536		
1793-94		9.000	Sacco (1793); Giustiniani (1797)
1837		12.959	Del Re (1837)
1842		13.301	Statistiche
1852		17.242	Papa(1936)
1854		14.607	De Leonardis (1858)
1861		15.444	ISTAT (1977)
1861		17.936	Scelsi (1867) comprendente Mattinata
1862		18.221	
1863		18.465	
1864		18.549	
1865		18.803	
1871		15.000	ISTAT (1977)
1881		16.534	
1901		19.044	
1911		20.147	
1931		20.805	
1936		21.413	
1951		22.578	
1961		21.601	
1971		18.388	

Tab. 7 *Popolazione residente in Monte S. Angelo*

50.376 ettari nel 1884²¹, riducendosi a 47.129 ettari nel 1909²², a 45.956 ettari nel 1928 (ISTAT). Nelle tabelle n. 2, n. 3 e n. 4 sono sintetizzate, attraverso le fonti note, le vicende della superficie boscata della Capitanata, del Gargano ed infine di Monte S. Angelo, che costituisce tuttora il Comune a maggiore identità e tradizione forestale dell'intero territorio (fig. n. 3).

Sono notevoli le differenze tra i vari Autori, dovute alla eterogeneità delle fonti, alla mancanza di un preciso inventario, e soprattutto di una metodica uniforme di rilevamento.

Per quanto attiene, in particolare, ai dati del Catasto Provvisorio, formato su denuncia dei singoli possessori dei beni, è da presumere che essi siano sottostimati per evidenti fini di tutela dal fisco. In ogni caso, il fenomeno della contrazione della superficie boscata appare chiaramente in rapporto con la evoluzione della consistenza demica nel medesimo territorio; nelle tabelle n. 5, n. 6, n. 7, sono indicati i dati di popolazione riferiti ai medesimi ambiti territoriali già esaminati in precedenza²³.

Nella dinamica opposta dei due fenomeni è possibile individuare le vicende del grande ciclo agrario, secondo le teorie di E. Le Roy Ladurie²⁴, in particolare la prima fase della magra demografica, che è condizione preliminare del successivo sviluppo: «gli uomini sono pochi (...) i terreni incolti ed i boschi abbondano e costituiscono altrettante riserve e risorse non sfruttate e disponibili per la ripresa dell'espansione». Nel successivo periodo: «la popolazione incomincia ad aumentare a ritmo sostenuto mentre l'incremento economico è debole: (...) da una parte abbiamo l'elasticità dinamica della popolazione e dall'altra l'ostinata rigidità della produzione agricola».

La progressiva riduzione della superficie boscata è legata ai bisogni della popolazione in crescita, le cui attività hanno indotto una

²¹ V. MAGNO, *La Capitanata dalla pastorizia al capitalismo agrario (1400-1900)*, Roma, Centro Studi e Ricerche, 1975.

²² A. FRACCACRETA, *Le forme del progresso economico in Capitanata*, cit.

²³ L. GIUSTINIANI, *Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli*, Napoli, presso Giovanni De Bonis, t. XII; F. ASSANTE, *Città e campagne nella Puglia del sec. XIX*, Genève, Librairie Droz, 1974; G. DEL RE, *Descrizione topografica, fisica, economica, politica dei Reali Dominij al di qua del Faro nel Regno delle Due Sicilie*, t. 1 a III, Napoli, Tipografia dentro la Pietà dei Turchini, 1830.

²⁴ E. LE ROY LADURIE, *Histoire et climat*, «Annales», 1 (1959), pp. 3-34.

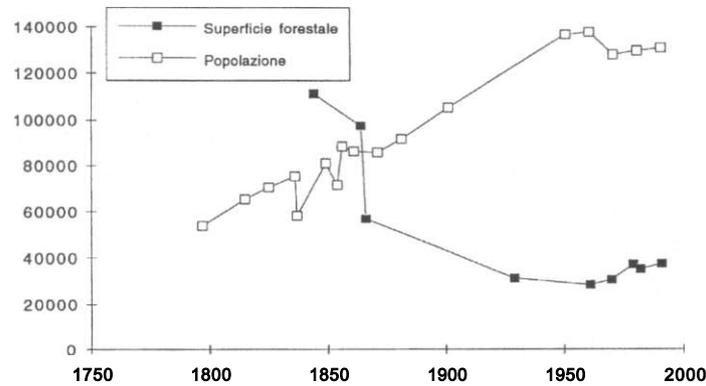


Fig. 4 Incremento demografico e variazioni della superficie forestale del Gargano nel XIX e XX secolo

accentuata degradazione se non una lenta scomparsa del bosco nel comprensorio garganico. In figura n. 4 sono riportati i valori della superficie boscata, ricavati dalle fonti documentarie già citate e, per il medesimo periodo, i valori della popolazione residente in Gargano, pressoché raddoppiata nel giro di un secolo^{25,26}.

La pressione antropica, oggi piuttosto elevata (90 abitanti/km²), è certo la causa prima di importanti diboscamenti.

È evidente, infatti, una correlazione negativa tra incremento della popolazione residente e superficie boscata, con una graduale riduzione di quest'ultima, sostituita spesso da una stentata agricoltura, con coltivazione di cereali e legumi anche su modesti fazzoletti di terra ricavati su pendici terrazzate sino alle massime altitudini (fig. n. 5). Dal canto suo, l'esercizio del pascolo, soprattutto ovino e caprino, le cui tracce sul promontorio documentano una cultura pastorale in uno stato di conservazione ancora decifrabile e pertanto raro²⁷, ha determinato la espansione di xerogramineti di formazione secondaria, conseguenti

²⁵ M. D'ERRICO, O. LA MARCA, P. MARZILLANO, *Lo sviluppo economico del Gargano nel periodo 1961-1991*, «Linea Ecologica», 4, 1994, pp. 14-22.

²⁶ A. GABBRIELLI, *Cenni storici e statistici sui boschi della Capitanata nell'Ottocento*, «Monti e Boschi» 1, 1987, pp. 20-25.

²⁷ S. ACQUAVIVA, G. EISERMANN, *La montagna del sole. Il Gargano*, cit.



Fig. 5 Pendici di Monte S. Angelo sistemate con micro-terrazze in attualità di coltura (anno 1971, Foto dell'A.)

al diboscamento²⁸. La pastorizia, collegata anche sul Gargano al complesso sistema della transumanza²⁹, ha infatti contribuito attraverso i secoli a denudare le alte pendici del loro manto vegetale, degradandole a balze sassose popolate da dure erbe steppiche, spesso indiscriminatamente trasformate in magri seminativi.

Per una valutazione della consistenza del bestiame sul comprensorio può essere di valido aiuto la già citata Statistica Provinciale del Prefetto Scelsi (tab. n. 8); è evidente che nei centri garganici la consistenza di bestiame all'epoca era particolarmente elevata, ammontando nel complesso a 139.961 capi nel 1836 e a 153.407 nel 1866, di cui rispettivamente 25.300 e 27.500 bovini; si tratta, in ogni caso, di dati verosimilmente derivanti da denuncia degli interessati e da valutazioni d'ufficio, pertanto fortemente sottostimati.

Si consideri infatti, per un opportuno raffronto, che nel 1979³⁰ la consistenza di bestiame bovino per l'intero Gargano era di 15.464

²⁸ Comunità Montana del Gargano, *Un progetto per il Gargano-Piano di sviluppo socio-economico*, Foggia, Arti Grafiche Leone, 1983.

²⁹ V. LEONE, *I processi di alterazione del paesaggio naturale pugliese*, cit.

³⁰ S. MANNELLA, *Il Gargano: ambiente e organizzazione dello spazio*, Pubblic. del Dip.to di Scienze Geografiche e Merceologiche, Univ. degli Studi di Bari, 2, 1987.

<i>Comuni</i>	<i>Capi grossi</i>		<i>Pecore</i>		<i>Capre</i>		<i>Capi piccoli</i>		<i>Totale capi</i>		
	<i>1.836</i>	<i>1.866</i>	<i>1.836</i>	<i>1.866</i>	<i>1.836</i>	<i>1.866</i>	<i>1.836</i>	<i>1.866</i>	<i>1.836</i>	<i>1.866</i>	<i>1.870</i>
Cagnano	1.340	1.577	4.546	1.885	1.300	3.970	7.346	6.042	8.680	7.619	.
Carpino	1.659	1.117	3.000	3.094	1.123	2.048	4.580	5.547	7.239	6.664	.
Ischitella	923	1.560	2.103	3.543	930	1.330	3.703	5.202	4.626	6.762	.
Lesina	762	769	5.485	935	212	370	6.397	1.467	7.159	2.136	.
Manfredonia	1.683	3.485	2.400	2.860	108	430	2.508	3.529	4.191	7.014	.
Monte S. Angelo	4.505	4.072	8.240	10.400	6.000	10.100	18.020	22.800	22.525	26.872	.
Peschici	347	482	.	334	890	1.063	960	1.661	1.307	2.143	.
Rignano	574	813	1.300	1.634	1.155	625	2.515	2.911	3.089	3.724	.
Rodi	.	352	.	150	.	32	.	382	.	734	.
S. Giovanni R.	2.143	2.163	2.933	11.987	600	210	12.933	12.757	15.076	14.920	.
S. Marco in Lamis	4.416	3.699	15.418	30.000	8.056	4.300	30.924	35.800	35.340	39.499	.
Sannicandro G.	2.566	2.730	3.250	5.719	3.609	3.935	10.183	13.231	12.749	15.961	.
Vico del Gargano	1.759	2.974	1.358	4.189	2.000	2.671	4.284	7.984	6.007	10.958	.
Vieste	2.623	1.707	6.000	2.279	3.000	3.405	9.350	6.694	11.973	8.401	.
TOTALE	25.300	27.500	56.033	79.009	28.983	34.489	113.703	126.007	139.961	153.407	148.772

Tab. 8 *Consistenza del bestiame nei centri garganici (Scelsi, 1867)*

capi, passati a 22.864 nel 1982. I dati riportati in tabella n. 8 si riferiscono ai 13 Comuni costituenti il Gargano, inteso come sub-regione geografica e individuato come tale dal Giustiniani³¹.

Le vicende storiche che hanno portato alla drastica contrazione della superficie boscata trovano tuttavia un punto fermo di riferimento nella carestia affamatrice del 1764. Nel 1790 il Longano³² ricordava di Vieste «dall'incendio del Bosco d'orno: l'Agricoltura si è accresciuta»; di Ischitella «quivi erano quasiché i boschi immensi: di querce, di faggi, di cerri, di ornì zappini. Ma per le furiose e popolari cesinazioni fatte dopo l'anno '64 oggi manca agli abitanti il legname infine per bruciare»; di Vico: «da molti anni ci fu un notabilissimo diboscamento».

Nel 1805 il Giustiniani³³, autore di un notissimo «Dizionario Geografico ragionato del Regno di Napoli» ricorda di Vico del Gargano che «un tempo aveva molti boschi che oggi hanno ridotta a coltura e perciò è mancata la caccia».

A livello dell'intera Capitanata, l'entità del processo di diboscamento fu tale che con Decreto Reale 3 dicembre 1808 fu consentito l'acquisto di letame secco da usare come combustibile³⁴ e che a Foggia «nei pubblici forni si adoperava paglia e stabbio anziché legna»³⁵.

Il Del Re³⁶ ricorda la tremenda carestia del 1764 ed il successivo diboscamento, «talché oggi manca agli abitanti il legname infino per bruciare» notazione già ripresa da molti altri Autori, tra cui Palmieri, Monticelli e Manicone³⁷ che così si esprimeva: «Voi avete voluto seminare su i decorticati monti (...) non otterrete tra breve, che una passeggera focaccia e rimarrete senza legna».

Le esigenze in combustibile e legname, in genere, per una popolazione

³¹ L. GIUSTINIANI, *Dizionario geografico ragionato*, cit.

³² F. LONGANO, *Viaggi dell'ab. Longano per lo Regno di Napoli*, vol. II, Capitanata, Napoli, Presso Domenico Sangiacomo, 1790.

³³ L. GIUSTINIANI, *Dizionario geografico ragionato*, cit.

³⁴ L. GRANATA, *Economia rustica per lo Regno di Napoli*, Napoli, Dai Torchi di Nunzio Pasca, vol. II, 1830.

³⁵ G.M. GALANTI, *Nuova descrizione storica*, cit.

³⁶ G. DEL RE, *Descrizione topografica*, cit.

³⁷ M. MANICONE, *La fisica appula del P.F. Michelangelo Manicone letter giubilato in sacra Teologia ed esprovinciale Franciscano degli Osservanti*, t. II a V, Napoli, Presso Domenico Sangiacomo, 1807.

in aumento sono ricostruibili attraverso gli archivi pubblici.

Il fabbisogno di legna da ardere del Regno di Napoli era cospicuo e i 2250 forni attivi consumavano ogni anno 4.106.250 cantaja di legna (1 cantaja=89,1 kg)³⁸. Nel solo Comune di San Marco in Lamis nel 1848 erano in funzione 55 forni, del tipo detto "a bocca d'inferno", per il cui funzionamento occorre annualmente 22.500 cantaja di legna, pari a 20.000 quintali di legna³⁹. Estrapolando il dato di San Marco in Lamis (15.210 abitanti nel 1849) a quello dell'intera provincia (320.817) ed assumendo per la distribuzione dei forni il medesimo rapporto di uno ogni 275 abitanti, è agevole ipotizzare per la Capitanata un consumo annuo complessivo di 42.440 tonnellate di legna da ardere, soltanto per le esigenze di panificazione.

Una precisa valutazione del consumo di combustibili per panificazione è fornita da Scelsi⁴⁰, secondo il quale nel 1866 il fabbisogno giornaliero di combustibili per i forni ammontava a 2.483,89 quintali di legna, cui se ne aggiungevano 477,22 di materia vile (paglia?), per un totale di 90.630 tonnellate annue.

Il fabbisogno totale in legna da ardere per il medesimo periodo si può stimare pari a 321.000 tonnellate annue, assumendo un consumo pro capite di 1000 kg annui⁴¹. Tale valore, pari a 321.000 m³ di legname, corrisponde all'incremento medio di 3 m³/ha/anno di 107.000 ettari di bosco, superficie forestale stimata per tale epoca⁴².

La consistenza boschiva di 365.305 moggi napoletani, ripetutamente citata da diversi Autori⁴³, corrisponde infatti a 120.660 ettari, dato non dissimile da quello riportato dalla Statistica del Reame del 1811: 83.600 versure di bosco, pari infatti a 103.204 ettari⁴⁴.

³⁸ G. ROSATI, *Memoria su i forni di Foggia*, Giornale degli Atti della Società Economica di Capitanata, 1836.

³⁹ T. NARDELLA, *LO sviluppo economico e industriale della Capitanata dal 1815 al 1852 in una relazione di Francesco della Martora*, Catapano, Lucera, Soc. Dauna Cultura, Testi e Documenti per la Storia della Capitanata, 2, 1978.

⁴⁰ G. SCELSI, *Statistica generale della provincia di Foggia*, cit.

⁴¹ G. PRATO, *Il problema del combustibile nel periodo prerivoluzionario come fattore della distribuzione topografica delle industrie*, Memorie della R. Acc. delle scienze di Torino; nota in B. VECCHIO, *Il bosco degli scrittori italiani del settecento e dell'età napoleonica*, Torino, Piccola Biblioteca Einaudi, 1974.

⁴² A. GABBRIELLI, *Cenni storici e statistici sui boschi*, cit.

⁴³ A. ZUCCAGNI ORLANDINI, *Corografia fisica storica*, cit.

⁴⁴ V. RICCHIONI, a "Statistica" del Reame di Napoli, cit.

Anno	Popolazione in Fuochi	Fabbisogno stimato in t
1238	8.000	26.280
1248	12.000	39.420
1508	12.211	40.113
1532	11.052	36.305
1542	11.871	38.996
1545	16.911	55.523
1561	19.648	64.543
1595	23.405	76.885
1648	22.779	74.829
1669	17.090	56.140
1797	18.555	60.953

Tab. 9 *Fabbisogno di legname per uso energetico nella Capitanata stimato in tonnellate annue*

Nel periodo considerato il fabbisogno energetico assorbiva l'intera produzione legnosa della provincia, in termini di incremento, con scarso margine per altri impieghi.

Per i periodi precedenti si possono adottare i medesimi criteri, utilizzando la consistenza di popolazione in "fuochi" ed assumendo un consumo per fuoco pari a 3285 kg annui (App. n. 1), valore medio del consumo familiare (7,5 persone) laddove il legname scarseggia⁴⁵.

In tabella n. 9 sono riportati i valori stimati del fabbisogno di legname dal 1238 al 1797, anni per i quali si dispone dei dati della popolazione in "fuochi".

Non deve meravigliare, pertanto, che la provincia di Foggia fosse divenuta tributaria dall'esterno di tale fondamentale risorsa.

Nel 1869, essa importava, infatti, 1586 tonnellate di legna da ardere e 857 tonnellate di legname da costruzione, esportando appena 2,49 tonnellate di legname da costruzione⁴⁶. Nel 1868, C.T.

⁴⁵ H. CHAUVIN, *When an african city runs out of fuel*, «Unasyva», vol. 133, 33 (1981), pp. 11-21.

⁴⁶ M. PAPA, *Valori e progressi economici della Capitanata (1866-1936) Raccolta di Studi Foggiani pubblicati a cura del Comune*, vol. VIII, Foggia, Tipografia De Flammeis, 1936.

ZONA AGRARIA	ANNI				
	1826	1832-33	1840-41	1850-51	1879-83
Alto Gargano*	4.050	4.527	6.177	10.718	8.708
Gargano Settentrionale**	3.174	3.596	4.711	4.416	5.541
Gargano Meridionale***	2.442	3.030	2.692	3.108	4.485

* Rignano G., S. Giovanni R., S. Marco in L.

** Cagnano V., Carpino, Ischitella, Peschici, Rodi, Vico G.

*** Monte S. Angelo, Vieste

Tab. 10 *Evoluzione delle superfici a seminato sul promontorio garganico (versure)*

Ramage, in visita sul promontorio⁴⁷, descrive i numerosi tagli eseguiti per far fronte alle richieste di legname e le colline di Vieste, ricoperte di boschi ancor giovani.

In particolare, Vieste gli appare un misero paese in lenta agonia, dopo che era finito il commercio del legname tagliato sui declivi della montagna.

Il processo di rarefazione delle risorse forestali, oltre che alle vicende esaminate, è dovuto anche alle esigenze di una diversa agricoltura, allorché l'aumento della popolazione avvia ad esaurire le possibilità di sviluppo dell'arativo a scapito dei terreni a pascolo ed a bosco.

Per alcuni ambiti del Gargano le vicende della evoluzione nel tempo delle superfici seminate a grano tenero e duro sono riportate in tabella n. 10; in essa compaiono le superfici in versure, secondo il Catasto del 1929, che riprende la circoscrizione amministrativa prevista dal Decreto 4 maggio 1811⁴⁸.

Una fase di forte espansione delle superfici seminate a grano si verifica dopo la legge di affrancamento dei canoni del 1865, per effetto della quale, tra il 1870 ed il 1874, furono diboscati e dissodati

⁴⁷ C.T. RAMAGE, *Viaggio nel Regno delle Due Sicilie* (1868), De Luca, 1968 (ristampa).

⁴⁸ S. Russo, *Materiali per la storia del paesaggio agrario della Capitanata nel XIX secolo*, in *Problemi di storia delle campagne meridionali nell'età moderna e contemporanea*, a cura di A. Mas-safra, Bari, Dedalo, 1981.

36.522 ettari, di cui 16.143 soltanto nel 1873. Tra il 1880 ed il 1883 le aree boschive vincolate si ridussero del 17% per i continui diboscamenti autorizzati, passando da 77.268 ettari a 68.256⁴⁹.

Il sistema produttivo dell'agricoltura di Capitanata, basata sulla perenne contrapposizione tra agricoltura ed allevamento, reagisce all'incremento di popolazione riducendo le superfici boscate, anche dove il bosco poteva svolgere una funzione produttiva non indifferente.

A queste cause di contrazione della copertura forestale, che potremmo definire strutturali, in quanto rientrano nelle vicende della evoluzione produttiva del territorio, se ne aggiungono altre più contingenti, ma non meno incisive.

Nella fase acuta del banditismo postunitario che interessò l'intera Capitanata⁵⁰, si adottarono i metodi della «devastatrice politica di estirpare le selve durante l'invasione militare dei francesi, ad oggetto di snidarne i banditi per insurrezione e togliere loro quell'asilo» già citati con sdegno da Zuccagni-Orlandini⁵¹. Fu anche per l'interesse a meglio combattere il brigantaggio che la superficie forestale si ridusse progressivamente, tanto che nel 1884 non superava i 50.376 ettari. La distruzione a scopo bellico avveniva normalmente con l'uso del fuoco, perpetuando la pratica della "barbara cesinazione" che tanto aveva impressionato il Galanti ed altri illuminati pensatori⁵²:

«Non si fece che inasprire oltre limite la repressione ricorrendo alle misure più aberranti e feroci; e delle proposte avanzate dalla Commissione d'Inchiesta per il brigantaggio trionfò più di tutte quella di promuovere lo sfoltimento delle boscaglie, di cui si era già fatto grande scempio, affinché (...) anche i terribili boschi (diventassero) accessibili ed i malviventi (perdessero) i loro arcani e naturali nascondigli»⁵³.

Il metodo della terra bruciata per stanare latitanti e banditi, largamente usato dai Romani, come ricorda Strabone, era stato diffusamente adottato in Sardegna dalle truppe sabaude: carbonai piemontesi e toscani avevano il compito di trasformare in denaro il patrimonio

⁴⁹ A. FRACCACRETA, *Le forme del progresso economico in Capitanata*, cit.

⁵⁰ F. MOLFESE, *Storia del brigantaggio dopo l'Unità*, Milano, Feltrinelli, SC10/3, 1964.

⁵¹ A. ZUCCAGNI ORLANDINI, *Corografia fisica storica*, cit.

⁵² M. MANICONE, *La fisica appula*, cit.

⁵³ V. MAGNO, *La Capitanata dalla pastorizia*, cit.

arboreo, spianando il terreno per i lavori di ricerca e sfruttamento minerario. Nel giro di pochi anni, milioni di piante di alto fusto e migliaia di ettari di bosco erano stati trasformati in carbone, in traversine ferroviarie, in naviglio, in potassa ricavata dalle ceneri⁵⁴.

Non è escluso che a tale distruzione fossero connaturati altri disegni, quale quello di recuperare un terreno che per alcuni anni sarebbe stato molto fertile, prima di venire spazzato via dai fenomeni di erosione. E da pensare che il Gargano sia stato saccheggiato, anche in questo modo, delle sue risorse boschive, che pur ne costituivano una delle principali risorse.

Accanto al legname merita infatti una particolare menzione l'industria dei derivati della resina di pino d'Aleppo, particolarmente fiorente fin dal XVIII secolo⁵⁵, tanto da giustificare impianti industriali per la produzione dei numerosi derivati, come quello attivo a Monte S. Angelo nei primi dell'Ottocento e diretto dal botanico La Torre⁵⁶.

Oltre alla industria della resina era fiorente l'industria della manna, raccolta dai frassini⁵⁷. Essa forniva un reddito di 50.000 ducati ai tempi di Carlo V e nel 1874 alla sua raccolta si dedicavano oltre 900 persone⁵⁸.

Le fonti riportate, seppur eterogenee, spesso ripetitive, evidenziano che l'abitante del Gargano non era certo un selvicoltore: la sua attività consisteva nella raccolta delle risorse forestali, considerate una inesauribile riserva di materia prima, piuttosto che in una forma di gestione vera e propria di un patrimonio da sorvegliare e guidare nello sviluppo. La distruzione e lo sfruttamento delle risorse forestali, particolarmente accaniti, erano motivati, in fondo, da una fame di terra mai spenta. La constatazione concorda con altre autorevoli fonti⁵⁹ che

⁵⁴ U. DESSY, *Sardegna, quali banditi? Controinchiesta sulla società sarda*, voll. II, Verona, Bertani, 1977.

⁵⁵ G. DE LEONARDIS, *Monografia generale del promontorio garganico*, Napoli, Stab. Tip. di Tiberio Pansini, 1858.

⁵⁶ G. DEL RE, *Descrizione topografica*, cit.

⁵⁷ G. LIBETTA, *Memoria sul Pino silvestre nella Provincia di Capitanata*, II fase., voi. II, «Il Poligrafo di Capitanata», 1834, pp. 97-132.

⁵⁸ P. TINO, *La montagna meridionale. Boschi, uomini, economie tra Ottocento e Novecento*, in *Storia dell'Agricoltura italiana in età contemporanea*, 1, *Spazi e paesaggio*, a cura di P. Bevilacqua, Venezia, Marsilio ed., 1989.

⁵⁹ H. AMOURIC, *Les incendies de forêts autrefois*, Aix-en-Provence, CEMAGREF-DATAR, 1985.

demistificano una presunta mitica età dell'oro, in cui uomo e foresta vivevano in buona armonia.

Il "vandalismo silvestre" perpetuato in Puglia dopo la carestia affamatrice del 1763/64, svoltosi con vicende legate in parte alle fasi demografiche, in parte alle quotizzazioni demaniali, è soltanto una delle fasi storiche della trasformazione del paesaggio forestale nel Gargano. Affievolitasi infatti la fame di terra e, con essa, la messa a coltura di terreni boscati, non pare assolutamente arrestato, in epoche successive, il processo di arretramento della superficie boscata, ad opera del fuoco.

Si tende spesso ad attribuire il fenomeno degli incendi boschivi ai mutamenti di esigenze e di costume avvenuti nel recente dopoguerra, all'intensificazione dell'attività turistica, ed alla frequentazione degli spazi boscati per esigenze del tempo libero. Il problema in realtà è sempre esistito; il suo aggravamento non dipende da variazioni dei fenomeni naturali ma piuttosto, con il concorso di questi, da modificazioni dimensionali dei fattori antropici⁶⁰. Nel Gargano, ed in Capitanata in generale, il fenomeno, che in tempi recenti ha assunto dimensioni catastrofiche, era già avvertito in passato.

Il Manicone⁶¹ cita la «cesinazione ne' monti fatta in maniera barbara, tanto da togliere speranze di spontanea riproduzione», asserendo, a riprova della frequenza degli incendi:

«le Espirosi, ossia gl'incendj de' boschi garganici sono effetti dello scambievole stropiccio degli alberi dai venti cagionato, oppure della malizia o dell'imprudenza umana? io rispondo che la vera cagione degli incendj de' boschi garganici è stata, ed è tuttavia, o il fuoco acceso dai barbari cesinanti per farci rimanere poi senza pane, e senza legna, o quello dei pastori talor per riscaldarsi e talor anche per procurarsi uno spettacolo selvaggio».

Ancor prima il Giuliani⁶², autore di una documentata «Memoria storica della città di Vieste», menziona un disastroso incendio in territorio di Mattinatella, S. Salvatore, S. Tecla, Pugno Chiuso

Italia, CNR, Atti Colloquio (20.V.1976).

⁶¹ M. MANICONE, *La fisica appula*, cit.

⁶² V. GIULIANI, *Memorie storiche, politiche, ecclesiastiche della città di Vieste, raccolte e compilate da Vincenzo Giuliani dottore in Filosofia e Medicina*, Napoli, Presso Francesco Morelli, 1768.

⁶⁰ L. SUSMEL, *Termini del problema*

nell'agosto 1757 ed un successivo analogo evento del 14 agosto 1762.

Un altro autorevole cronista garganico, il Libetta⁶³ ricorda che «sono poche le annate nelle quali non succede nel Gargano l'incendio in qualche Bosco di Pino» (1834).

Il problema era, quindi, ben avvertito in passato, ed un'ordinanza dell'Intendente Santangelo, del 1828, nel raccomandare ai sindaci della Capitanata di intensificare la sorveglianza contro gli incendi boschivi, ne richiamava la precisa responsabilità anche personale, ove non documentassero di aver praticato tutte le precauzioni necessarie (App. n. 2).

L'atto appare finalizzato a salvaguardare il patrimonio comunale, per evitare interruzione nella rendita che il comune avrebbe percepito, e testimonia un problema ben presente ed attuale; appare inoltre interessante sotto il profilo documentario, perché riecheggia vagamente, nel tono, il celebre dispaccio, inviato da Napoleone al Prefetto del Dipartimento del Var per invitarlo, pena la sua immediata rimozione, a rinforzare la lotta contro gli incendi, anche fucilandolo sul posto gli autori degli incendi volontari. Il dispaccio sarebbe del 1809 ma sulla sua autenticità vi sono alcuni dubbi⁶⁴ (App. 2).

Il fuoco si rivela, quindi, il principale strumento nella attività di diboscamento, adottato in passato per disfarsi dei boschi ai quali la legge imponeva pesanti gravami fiscali; ma anche strumento di messa a coltura per l'economia pastorale e per una stentata agricoltura; arma contro il banditismo, oppure per recuperare al patrimonio privato, con l'alibi della lotta al brigantaggio, le migliori terre demaniali, esso è stato uno dei più attivi fattori di alterazione del territorio garganico e ne ha ampiamente determinato la attuale fisionomia di paesaggio (fig. n. 6).

È purtuttavia difficile seguirne le vicende, per carenza di specifiche fonti documentarie.

Le statistiche relative agli incendi boschivi, infatti, sono disponibili, a partire dal 1962 in termini di dato aggregato a livello provinciale; affidabili sono però soltanto quelle raccolte dal 1974 in poi, con una metodologia uniforme di rilevazione per singolo evento. In

⁶³ G. LIBETTA, *Memoria sul Pino silvestre*, cit.

⁶⁴ H. AMOURIC, *Les incendies de forêt autrefois*, cit.



Fig. 6 Terrazze coltivate nella zona delle pinete litoranee di Monte S. Angelo (Foto del'ITA.)

tabella n. 11 sono sintetizzati i parametri indicativi del fenomeno per i Comuni del comprensorio garganico, nel periodo 1974-1994⁶⁵.

Nel volgere di 21 anni il fuoco ha interessato 16.549 ettari di superficie boscata e 45.011 ettari di superficie totale (32,87% della superficie boscata presente, 18,17% della superficie territoriale), con 3318 eventi registrati, il 77,87% dei quali costituito da incendi volontari, appiccati cioè con modalità o dispositivi che sottintendono volontà espressa di arrecar danno⁶⁶.

L'ampiezza dei danni merita puntuali valutazioni, tenendo in considerazione che il territorio è oggi Parco Nazionale, soggetto alla normativa di cui alla L. 394/91.

Se per il 1993, anno di istituzione del regime di Parco Nazionale, il dilagare degli incendi, che hanno interessato il 3,75% della superficie boscata del territorio, può esprimere il dissenso nei riguardi del Parco (inteso dalla collettività locale solo come vincoli e non

⁶⁵ REGIONE PUGLIA, *Piano regionale di difesa contro gli incendi*, 1996.

⁶⁶ V. LEONE, *Aspetti sociologici nella fenomenologia degli incendi boschivi*, in *L'ecologia negativa*, Atti Convegno (Palermo, 19.V. 1995).

Comune	Superficie tenitoriale (ha)	Superficie boscata (ha)	Coefficiente di boscosità	Numero incendi	Superficie pere, totale (ha)	Sup. boscata percorsa (ha)	Sup.tot. pere / Sup. Com'100	Sup. bosc. pere / Sup.bosc. Com'100	n° incendi volontari	Dolosità N° Inc. vol/Inc. tot.
Apricena	17.145	353	2,06	30	918,5000	76,0000	5,36	21,53	8	26,67
Cagnano Varano	15.873	1.313	8,27	218	9.712,4203	2.299,8703	61,19	175,16	194	88,99
Carpino	8.250	1.237	14,99	120	3.498,9520	453,8000	42,41	36,69	105	87,50
Ischitella	8.735	2.253	25,79	147	1.711,2710	443,2210	19,59	19,67	134	91,16
Isole Tremiti	306	147	48,04	10	6,9750	6,9450	2,28	4,72	5	50,00
Lesina	15.844	691	4,36	31	631,4820	505,0790	3,99	73,09	14	45,16
Manfredonia	35.188	200	0,57	44	619,6900	34,6900	1,76	17,34	29	65,91
Mattinata	7.283	2.979	40,90	166	890,5685	639,9510	12,23	21,48	133	80,12
Monte Sant'Angelo	24.288	9.786	40,29	321	3.062,6695	1.668,7090	12,61	17,05	241	75,08
Peschici	4.891	3.636	74,34	472	1.989,7383	1.924,4348	40,68	52,93	429	90,89
Poggio Imperiale	5.238	122	2,33	4	88,1200	8,1200	1,68	6,66	0	0,00
Rignano Garganico	8.893	436	4,90	20	353,5020	29,5000	3,98	6,77	10	50,00
Rodi Garganico	1.328	100	7,53	21	98,5300	37,9300	7,42	37,93	19	90,48
San Giovanni Rotondo	25.958	1.901	7,32	297	5.655,4300	961,3300	21,79	50,57	223	75,08
San Marco in Lamis	23.356	2.429	10,40	233	4.385,7910	1.308,6410	18,78	53,88	190	81,55
Sannicandro Garganico	17.263	2.656	15,39	171	3.681,9000	758,8500	21,33	28,57	52	30,41
Vico del Gargano	11.048	8.059	72,95	362	2.658,5140	1.746,3280	24,06	21,67	326	90,06
Vieste	16.734	12.041	71,96	651	5.046,9675	3.646,5765	30,16	30,28	472	72,50
Totale	247.621	50.339		3318	45.011,0211	16.549,9756			2584	

Tab. 11 Incendi nel comprensorio garganico nel periodo 1974-1994

quale catalizzatore di un nuovo modello di sviluppo), non è facile interpretare le motivazioni degli incendi che hanno sistematicamente devastato il territorio a partire dagli anni Sessanta.

Il fenomeno degli incendi interessa infatti due distinti ambiti: uno costiero, costituito dalle pinete a *Pinus halepensis* ed uno interno, costituito in prevalenza da rade formazioni boschive o da stenati pascoli arborati.

Per il primo, può essere ipotizzabile una motivazione in chiave intimidatoria nei riguardi della collettività; il ripetersi degli incendi stimola l'impegno per salvare il patrimonio forestale o per avviare le operazioni di ricostituzione, erogando risorse finanziarie che rappresentano quella opportunità temporanea di occupazione che l'incendio intende sollecitare e conservare.

Ben più difficile appare, invece, l'interpretazione degli incendi nelle zone interne, estranee al circuito turistico e quindi anche al complesso fenomeno della rendita di posizione litoranea.

Per esse, a livello di ipotesi, avanzata da esperti del mondo locale, non si può escludere una forma selvaggia di utilizzazione del promontorio ad opera di allevatori *senza terra*, proprietari di cospicue mandrie di bestiame podolico, allevato sulla base delle risorse disponibili, indipendentemente dai vincoli di proprietà. In tale contesto, più che strumento improprio di gestione delle risorse pascolabili, il fuoco appare una efficace misura di appropriazione del territorio, a spese dei pochi agricoltori ancora stabilmente insediati⁶⁷. Anche per il Gargano possono valere talune considerazioni circa l'uso del fuoco come strumento di gestione pastorale, enunciate per la Sardegna⁶⁸.

In entrambi gli ambiti, si registra infatti l'uso del fuoco come elemento per forzare decisioni e l'utilizzazione del bosco come una sorta di "ostaggio", la cui distruzione metodica rafforza l'azione intimidatoria innanzi vista.

In ogni caso, il fenomeno negli attuali ritmi accelerati di ritorno e dimensioni era sconosciuto in passato. Il periodo degli incendi ripetuti, sistematici, a carico soprattutto della cimosà boscata costiera o

⁶⁷ V. LEONE, *I processi di alterazione del paesaggio naturale pugliese* (in corso di pubblicazione).

⁶⁸ A. MELE, *Il ruolo degli agricoltori della Regione Sardegna nella prevenzione degli incendi boschivi*, Sem. Europeo ASAJA (Sevilla, X.1983), 1993.

dell'immediato entroterra, coincide sul Gargano con la valorizzazione turistica su ampia scala (iniziative SEMI a Pugnochiuso per lo sviluppo di attività alberghiere e residenziali negli anni Sessanta), che ha determinato lo sviluppo tumultuoso di attività edilizie, finalizzata alla realizzazione di strutture ed insediamenti a servizio di un turismo in espansione. In tale ottica di sviluppo, boschi apparentemente antieconomici o scarsamente produttivi, marginali agli effetti produttivi tradizionali, costituiscono in realtà una significativa risorsa di tipo nuovo per la collettività. Alla progressiva perdita di significato economico tradizionale, in termini di produzione di legname e sottoprodotti vari, si è sostituito infatti nei boschi litoranei (tutti interessati da incendi volontari), il ruolo di componente ambientale; ciò ha determinato flussi di reddito di segno nuovo, legati alle valenze paesaggistiche, fondamentali nelle nuove modalità di uso del territorio.

Ne è conferma l'impegno economico profuso sia per difendere quei boschi dalla minaccia dell'incendio, sia per ricostituirli immediatamente dopo il passaggio del fuoco.

Il fenomeno degli incendi, e la particolare veemenza e dolosità che lo caratterizzano sul Gargano, può trovare quindi alcune motivazioni nei conflitti tra marginalità economica e pregio ambientale, che si confrontano sullo stesso spazio⁶⁹. La scoperta a fini turistici del promontorio garganico e la conseguente subitanea circolazione del benessere non hanno infatti interessato tutto il territorio, né arrecato una diffusione omogenea di ricchezza. Le condizioni favorevoli all'insediamento delle attività turistiche si limitano infatti ad una stretta cmosa periferica, in cui anche il bosco è elemento primario dell'offerta ambientale, lasciando intatto un mondo interno fatto di esistenza travagliata e difficile⁷⁰, escluso da ogni efficace mezzo propulsivo⁷¹, anzi acuendo il fenomeno di arretramento delle zone interne, rispetto a quelle litoranee. Tra le forme di reazione, brutale ma efficace, a questa circostanza può essere annoverato l'incendio doloso, che seppur segnando una rottura di equilibri tra uomini ed ambiente

⁶⁹ V. LEONE, F. VITA, *Boschi e incendi boschivi nel Gargano (termini del problema, analisi del fenomeno, ipotesi di interpretazione)*, II Confer. Region. Agricoltura, Regione Puglia, 1984, inedito.

⁷⁰ S. MANNELLA, *Il Gargano: ambiente e organizzazione*, cit.

⁷¹ D. NOVEMBRE, *La Puglia. Popolazione e Territorio*, Lecce, Milella, 1979.

di vita, rappresenta un espediente per assicurare occasioni di lavoro continuative e ripetute, attraverso il deliberato danneggiamento di un patrimonio che la collettività protegge e tutela, anche accettando costi notevoli per la sua ricostituzione (la c.d. *industria del fuoco*)⁷¹.

A sostegno di questa tesi v'è anche la constatazione che il flusso monetario determinato dalla lotta antincendio, in mercedi per le operazioni di avvistamento, estinzione e ricostituzione, è quasi pari a quello che il bosco potrebbe determinare, nello stesso ambiente, in condizioni di gestione normale.

Una estrema forma di "sconsacrazione" del proprio ambiente di vita, che ha avviato un processo di degradazione sempre più grave in un ambiente già sostanzialmente povero; come notano i geografi⁷³ la sconsacrazione è più facile laddove c'è meno cultura e più povertà.

ABSTRACT

This paper highlights the processes of deforestation on the Gargano promontory, describing in details observations all dating from the end of the XVIII century.

Human activities connected to population growth, such as cultivation, exploitation of timber for fuel and shipbuilding, management practices, grazing, are now substituted by more and more frequent forest fires, voluntary in a large majority, which are strongly accelerating the change of forested landscape.

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia la Direzione della Biblioteca Nazionale "Sagarriga Visconti Volpi" di Bari per la concessione a riprodurre, ai sensi della L. 14.1.1993, n. 4, lo stralcio dell'Atlante Geografico del Rizzi Zannoni, fotografato dall'originale ivi conservato.

Si ringrazia altresì il prof. Gabbrielli per la cortese segnalazione della carta forestale redatta nel 1830 dall'Ispettore forestale Avellino (originale presso Archivio di Stato di Foggia).

⁷² V. LEONE, *Gli incendi forestali: fatalità o eventi prevedibili?* in *Incendi boschivi: prevenzione, intervento, legislazione*. Atti Convegno (Sanremo, 29-30.III.1996).

⁷³ E. TURRI, *Semiologia del paesaggio italiano*, Torino, Longanesi, 1979.

APPENDICE I
CONSUMO DI LEGNA ED ENERGIA

Consumo di legna ed energia (prò capite)		FONTE
16 kg	a settimana (cucina 12,00 acqua calda 4,00)	FOLEY, 1986
1 t	per anno	FOLEY, 1986
0,5 - 2,0 m ³	per anno	FOLEY, 1986
1,25 x 10 ⁶ -6,00 x 10 ⁶ kcal	per anno	ARNOLD & JONGMA, 1978
1,61 a 2,29 m ³	per anno	FAO, in ARNOLD & JONGMA
1 M ³	dove abbondante	FAO, in ARNOLD & JONGMA
> 0,5 m ³	dove scarseggia	FAO, in ARNOLD & JONGMA
0,5 t	per anno (Alto Volta)	FAO, in ARNOLD & JONGMA
3285 kg	consumo familiare con forni adeguati (7,5 persone per anno)	CHAUVIN, 1981
825 kg	per anno	PRATO, 1913
1100 Kg	per anno	PRATO, 1913
1,40 -1,90 m ³	per anno Africa a sud del Sahara	FAO, 1981
1,30 -1,80 m ³	per anno Asia - Estremo oriente	FAO, 1981
0,95 -1,60 m ³	per anno America latina	FAO, 1981

BIBLIOGRAFIA DELL'APPENDICE

- J.E.M. ARNOLD, J. JONGMA, *Fuelwood and charcoal in developing countries*, «Unasylva», 118 (1978), pp. 2-9.
H. CHAUVIN, *When an african city runs out of fuel*, «Unasylva», vol. 133, 33 (1981), pp. 11-21.
FAO, *FAO map of the fuelwood situation in developing countries. Explanation note, 1981*.
G. FOLEY, *The economia of fuelwood substitutes*, «Unasylva», 151, vol. 38 (1986), pp. 12-20.
G. PRAIO, *Il problema del combustibile nel periodo prerivoluzionario come fattore della distribuzione topografica delle industrie*, Memorie della R. Acc. delle scienze di torino; nota in B. VECCHIO, *Il bosco degli scrittori italiani del Settecento e dell'età napoleonica*, Torino, Piccola Biblioteca Einaudi, 1974.

APPENDICE 2

Foggia li 2 luglio 1828

(N. 40) *Amministrazione delle acque, e foreste, sulle precauzioni onde evitarsi incendi de boschi.*

Ai Signori Sotto Intendenti, e Sindaci della Provincia

Signori,

Gl'incendi avvenuti negli anni precedenti, durante la stagione estiva, ci debbono mettere nell'accorgimento, onde impedire in questo anno simili tristi avvenimenti distruttivi delle proprietà boschive.

Se negli anni scorsi era d'interesse di tutti gli amministratori comunali di vegliare alla conservazione delle selve, l'utilità delle quali è abbastanza nota, specialmente in una Provincia, che sente il preciso bisogno del combustibile, al presente il loro dovere è doppio per essersi ad essi affidata l'amministrazione di tali proprietà colla legge de' 21 Agosto 1826.

Ciò premesso, restano pregati i Signori Sindaci di chiamare a sé i rispettivi Guardaboschi, e prescriber loro di raddoppiar lo zelo, e di percorrere con maggiore assiduità le proprietà boschive, soprattutto ne' punti, in cui confinano le terre seminaturali, impedendo lo bruciamento delle ristoppie, menoché colle regole prescritte dal titolo 6 della legge forestale.

Oltre a ciò ciascun Sindaco adotterà i debiti espedienti parzialmente per ciascuna comune secondo le circostanze locali per tener lontani simili avvenimenti, regolerà il servizio delle guardie, prenderà conto giornalmente dell'adempimento, e laddove occorra una maggior vigilanza specialmente in tempo di notte non potendo le guardie silvane percorrere i boschi di giorno, e di notte, disporrà che anche parte della guardia urbana presti un tal servizio combinandolo con quello de' Guardaboschi.

Tutt'i naturali di un comune concorrer debbono a sì utile scopo, stanteché bruciandosi una sezione boscosa si perde il legname, la sezione incendiata dee mettersi in difesa; al Comune mancherà la rendita; e tutti questi inconvenienti andranno a piombare a peso della popolazione.

Non dubito dunque dello zelo, che spiegheranno in questo incontro gli Amministratori Comunali, ma laddove disgraziatamente alcuno di essi mostrasse poco d'energia, ed avvenisse qualche incendio a danno di una proprietà comunale, me ne renderà stretto conto, ed ove non si documenti d'aver praticato tutte quelle precauzioni, che il dovere della carica gli imponeva, sarà responsabile de' danni cagionati al Comune affidato alla sua amministrazione.

Sono pregati gli Amministratori delle selve, e de' boschi appartenenti a'

pubblici stabilimenti, corpi morali laicali, mense vescovili, seminari, ed altri di prendere anche dal loro canto i debiti espedienti per preservare da questa calamità i loro fondi boscosi.

L'Intendente
N. SANTANGELO
Il Segretario Generale
Giovanni Spasiano

Fonte: «Giornale dell'Intendenza di Capitanata»,
anno 1828, n. XVI, p.109 e seg.

Messaggio di Napoleone al Prefetto del Var

Monsieur le Préfet (du Var),

j'apprends que divers incendies ont éclaté les forêts du département dont je vous ai confié l'administration.

Je vous ordonne de faire fusiller sur les lieux de leur forfait les individus convaincus de les avoir allumés.

Au surplus, s'ils se renouvelaient je veillerais à vous donner un remplaçant.

Napoléon, Empereur.

Signor Prefetto,

mi giunge notizia che numerosi incendi si sono verificati nelle foreste del dipartimento di cui vi ho affidato l'amministrazione.

Vi ordino di far fucilare sul posto del loro misfatto gli individui dimostrati colpevoli di averli appiccati.

Ove si dovessero ripetere altri incendi, sarà mia cura sostituirvi nella carica.

Napoleone, Imperatore

(Fonte: *Amouric, 1985*)